

LA SISTEMICA DIACRONICA DELLE LINGUE ROMANZE:
MECCANISMI DI DEFLESSIVITÀ IN FRANCESE
E IN ITALIANO

Louis Begioni

Questo nostro studio vuole analizzare alcune implicazioni del concetto di sistema e si propone di definire un approccio sistemico in linguistica. In particolare, si focalizza sull'evoluzione dal latino alle lingue romanze facendo riferimento alla tipologia delle lingue e al concetto di "deflessività" creato da Gustave Guillaume (Guillaume 1973: 260–261; 2004: 139/441). Le ipotesi teoriche saranno esplicitate con due esempi concreti: la comparsa dell'articolo e l'evoluzione dei dimostrativi in francese e in italiano al fine di evidenziare le caratteristiche "macro-sistemiche".

IL CONCETTO DI SISTEMA LINGUISTICO IN FERDINAND DE SAUSSURE,
ANTOINE MEILLET E GUSTAVE GUILLAUME

Nel suo corso di linguistica generale, Ferdinand de Saussure definisce i principi fondamentali della linguistica affermando che la lingua è un sistema. Questa affermazione consolida la disciplina nel campo della ricerca scientifica. Per lui, la lingua è un sistema di segni caratterizzato da meccanismi differenziali. Insiste particolarmente sulla nozione di sistema fonologico, che costituisce il sistema differenziale per eccellenza. Questo approccio, che mette in rilievo la nozione di sistema fonologico, porterà alla fonologia strutturale e, più in generale, darà origine alla corrente strutturalista in linguistica. È consapevole della complessità del sistema riconoscendone una certa coerenza nei meccanismi:

Une langue constitue un système. Si (...) c'est le côté par lequel elle n'est pas complètement arbitraire et où il règne une raison relative, c'est aussi le point où apparaît l'incompétence de la masse à la transformer. Car ce système est un

mécanisme complexe ; l'on ne peut le saisir que par la réflexion ; ceux-là mêmes qui en font un usage journalier l'ignorent profondément. On ne pourrait concevoir un tel changement que par l'intervention de spécialistes, grammairiens, logiciens, etc. ; mais l'expérience montre que jusqu'ici les ingérences de cette nature n'ont eu aucun succès (Saussure 1975 : 107).

Sebbene questo concetto di base sia solo abbozzato, Saussure lascia la porta aperta agli approcci sistemici della lingua.

Tra il 1900 e il 1920, Antoine Meillet aveva sollevato la questione del sistema della lingua. Georges Mounin in un articolo intitolato *La notion de système chez Antoine Meillet* (1969: 17–29) svolge uno studio esauriente sull'uso di questo concetto nei due volumi de *Linguistique historique et linguistique générale* (1926 e 1952). Questa analisi, che costituisce un vero e proprio studio statistico, mostra che Meillet comprese il ruolo fondamentale di questo concetto nella linguistica generale. Egli usa il termine “sistema” nei suoi significati più usuali, ma anche in quelli più strettamente linguistici. Per lui, il termine sistema si oppone direttamente a ciò che definisce “une poussière d'explications”, una raccolta di “faits particuliers” senza “doctrine d'ensemble”. Utilizza frequentemente espressioni come “système général de la langue” e “système des langues”. La lingua è un sistema rigorosamente collegato a dei mezzi di espressione; ogni lingua costituisce un sistema a sé, addirittura specifica che si tratta di “un système fortement organisé, un système rigoureusement agencé où tout se tient” (Mounin 1969: 38). Ritene che ci siano solo due sistemi possibili: quello della fonetica e quello della morfologia, non potendo quello del lessico costituire un sistema a sé stante. Meillet rifiuta di adottare il punto di vista di Saussure e mette in rilievo la differenza di natura tra lo studio sincronico del funzionamento linguistico e lo studio sincronico del cambiamento linguistico.

Senza dubbio il linguista francese che è stato maggiormente interessato al concetto di sistema è Gustave Guillaume, il padre della psicomecanica del linguaggio, approccio teorico che chiama anche *psychosystématique du langage* (psicosistemica del linguaggio). Il concetto di sistema è al centro del pensiero teorico di Guillaume. Nel capitolo *La langue est-elle un système ?* tratto da *Langage et science du langage* (Guillaume 1964 : 220–225), egli espone chiaramente la sua posizione. Propone un modello “concentrico” in cui la lingua è definita come:

un système de systèmes — un assemblage systématisé de systèmes contenant (ayant un contenu propre de positions intérieures) s'emboîtant les uns dans les autres et qui, inscrits chacun dans un plus étendu, le plus étendu de tous étant celui de l'assemblage qu'en fait la langue, différent entre eux sous toutes sortes de rapports, sauf celui de leur forme commune de contenant, laquelle se répète identique à elle-même, et en réalité invariante, du plus étendu au moins

étendu, de sorte que celle du plus étendu, la langue, assemblage de tous, serait connue au cas où l'on réussirait à voir en traits nets la forme de l'un de ceux, riche ou pauvre de substance, qu'elle contient (ibidem: 223).

Per lui la lingua è un sistema integrante di sistemi integrati: sistema della parola, sistema delle parti del discorso, sistema del genere, ecc. Anche in questo caso, il concetto di sistema è ben evidenziato, ma Guillaume non propone una vera definizione per i sottosistemi e in particolare non esplicita i tipi di relazioni che possono esistere tra di loro. Tuttavia, un sistema deve essere innanzitutto definito dalle relazioni esistenti tra i suoi componenti; lo studio della natura di queste relazioni dovrebbe permettere di evidenziare le regole dinamiche di coesione ed equilibrio. Possiamo riassumere il suo interesse per l'ordine sistemico della lingua in questa citazione: "Démontrer, prouver que la langue est un système, déceler sous le désordre apparent des faits linguistiques, sous leur contradiction sensible, l'ordre secret qui en fait la trame en est le but" (ibidem: 221).

Propone un modello concentrico di sistemi che va dall'universale al singolare:

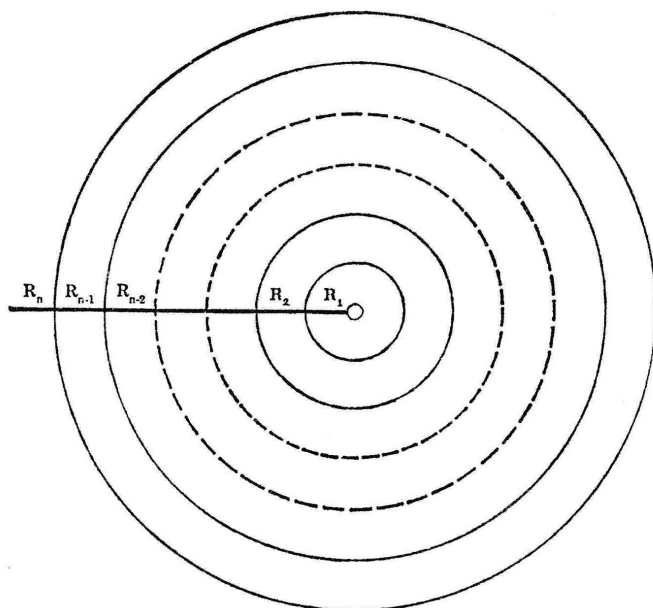


Fig. 2

R^n : Système de la langue en position périphérique de contenant universel. Pas de contenu substantiel. La langue n'atteint la substance que par le truchement des systèmes qu'elle contient. Eux la contiennent, mais, elle, la langue, en position périphérique ne contient qu'eux.

R_{n-1} : afin de fixer les idées, on peut admettre que la position R_{n-1} , très proche de R (la langue) porte le système du mot.

R_{n-2} : on peut, à même fin, admettre que la position R_{n-2} , porte le système, attaché à celui du mot, des parties du discours.

R_2, R_1 , positions proches du centre O, portent des systèmes tels que ceux, par exemple, de l'article ou du nombre, dont le contenu propre est purement formel.

Questa concezione concentrica offre una visione molto parziale dei fenomeni sistemici della lingua; anzi, non permette di spiegare le relazioni complesse e sovrapposte tra i diversi piani linguistici, in particolare le relazioni intrecciate tra fonologia, lessico, morfologia e sintassi. Questa sua visione del sistema sottopone i sottosistemi al movimento generale della lingua che va da una specie di sistema “contenitore universale” a sottosistemi “singolarizzanti” o “particolarizzanti”.

LO SVILUPPO DELLA SISTEMICA

Nel ventesimo secolo, il concetto di sistema è stato esteso a molte discipline: matematica, comunicazione, cibernetica, informatica, gestione aziendale, ecc. Prima di specificare le principali caratteristiche della sistemica conviene consultare le definizioni fornite dai dizionari. In questa sede ci siamo limitati al dizionario francese le *Petit Robert* e a quello italiano *Zingarelli*. Nel *Petit Robert* al lemma “*système*” troviamo le seguenti definizioni: “*ensemble organisé d’éléments intellectuels*”, “*ensemble possédant une structure ou constituant un tout organique*”, “*ensemble structuré d’éléments de même espèce ou de même fonction*”. Lo *Zingarelli* al lemma “sistema” recita: “pluralità di elementi astratti coordinati fra di loro”, “insieme di elementi in reciproco rapporto fra di loro”, “pluralità di elementi astratti coordinati fra di loro”. Queste definizioni sono in perfetto accordo con i principi del metodo sistemico sviluppatosi nella seconda metà del XX secolo:

Le concept moderne de système s’est progressivement dégagé au cours de la seconde moitié du XX^e siècle dans des branches variées des sciences et des techniques et à travers des recherches scientifiques, de grandes opérations militaires de la Seconde Guerre mondiale et l’établissement des compatibilités économiques nationales. L’apport des Etats-Unis et notamment de leurs grandes universités a été décisif (Durand 2016 : 7).

I grandi “inventori” di questo nuovo concetto sono: Ludwig Von Bertalaffy, che è il padre della “teoria generale dei sistemi” e il fondatore nel 1954 della “Società per lo studio dei sistemi generali”, N. Wiener, professore al MIT, che estende il concetto alla cibernetica, W. McCulloch che svolgerà ricerche in matematica, ingegneria e bionica e Jay Forrester, che amplierà il suo campo di applicazione alle dinamiche industriali e stabilirà una “dinamica generale dei sistemi”.

Tutti gli approcci definiti dai ricercatori in sistemica condividono almeno quattro concetti fondamentali:

- *l’interazione*, che mette l’accento sulle relazioni tra elementi all’interno di un sistema;

- la *globalità*, che sottintende che un sistema sia un tutto non riducibile né alle sue parti né ad un insieme di relazioni isolate tra elementi;
- l'*organizzazione*, che descrive strutturalmente e funzionalmente i diversi tipi di relazioni tra gli elementi del sistema;
- la *complessità*, che deve portare a una coerenza nella disposizione degli elementi.

QUALI PROSPETTIVE PER UNA SISTEMICA LINGUISTICA?

Tutti i concetti della “sistemica generale” ci sembrano perfettamente applicabili alla linguistica. In effetti, la nozione di relazione è uno dei criteri fondamentali in quanto può spiegare le relazioni dinamiche tra gli elementi nei diversi sottosistemi.

Nell’ambito della linguistica, possiamo proporre una definizione del concetto di sistema che tenga conto contemporaneamente della sincronia, della diacronia e delle interazioni sistemiche interne. Quindi, proponiamo di definire la lingua come un sistema dinamico di sistemi in evoluzione. Il carattere dinamico del sistema linguistico deve essere correlato alle relazioni incrociate e sovrapposte che costituisce il funzionamento di base dei sottosistemi linguistici: per esempio nella sincronia delle lingue romanze sono le regole di accordo, di posizione, di relazione tra il tema e il rema e in particolare quelle legate alla persona presente nel sintagma nominale e nel sintagma verbale; in diacronia è necessario evidenziare i cambiamenti nell’equilibrio dinamico che portano all’instaurazione di nuove relazioni con il sistema della lingua. Un cambiamento di equilibrio delle relazioni in un dato sottosistema ha necessariamente delle conseguenze per le relazioni con gli altri sottosistemi. Questi fenomeni possono essere paragonati a piccole reazioni a catena che potrebbero sconvolgere l’equilibrio del sistema nel suo complesso.

Proponiamo di esplicitare il nostro approccio teorico. La lingua è in equilibrio sistemico in un’epoca **t1** subisce cambiamenti soprattutto a livello della morfologia e della sintassi che sono, in un primo momento, solo micro-variazioni che a poco a poco possono diventare variazioni più importanti. Queste possono causare uno squilibrio del sistema che è costretto a cambiare alcune regole operative per ritrovare un nuovo equilibrio nell’epoca **t2**. La maggior parte delle lingue romanze e in particolare il francese e l’italiano hanno seguito questo modello di evoluzione. La sistemica linguistica è quindi sia diacronica che sincronica e queste due prospettive di analisi non possono essere dissociate. La sistemica deve studiare i cambiamenti da uno stato di lingua ad un altro a seconda delle relazioni tra le micro-variazioni e fare emergere le tendenze generali che sono alla base di questi cambiamenti. A livello “macro-variazionale” è fondamentale prendere in considerazione l’evoluzione generale della lingua, in particolare in termini di tipologia. Per

esempio la lingua francese con i processi di demorfologizzazione (soprattutto nominale e in parte verbale) sta evolvendo verso un modello che assume numerose caratteristiche tipologiche delle lingue isolanti allorché l'italiano rimane meno “deflessivo” non manifesta queste tendenze evolutive.

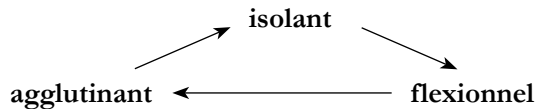
L'APPORTO DELLA TIPOLOGIA

Nel 1818, nelle sue *Observations sur la langue et la littérature provençales* (Paris), August Wilhelm Schlegel distingueva tre tipi principali di lingue: le lingue isolanti (come il cinese), le lingue agglutinanti (come l'ungherese) e le lingue flessive (come le lingue indoeuropee). André Rousseau (2019) propone un modello di evoluzione ciclica delle lingue che ci permetterà di capire le differenze tipologiche che emergono tra il francese e le altre lingue romanze.

À partir du moment où l'indo-européen, de type flexionnel, est issu d'une langue antérieure de type agglutinant et où il présente plus anciennement des traces certaines, caractéristiques des langues isolantes, il n'est pas exclu, nous semble-t-il, de concevoir l'évolution des langues comme un processus ternaire orienté, fondé sur trois grandes étapes:

(33a) **isolant** → **agglutinant** → **flexionnel**

Si l'on ajoute que des langues comme l'anglais et même l'allemand présentent actuellement des traits caractéristiques des langues isolantes, alors il est possible de concevoir et donc de représenter globalement l'évolution des langues comme un phénomène cyclique:



Partendo da queste riflessioni, possiamo prendere in considerazione l'esempio dell'evoluzione della lingua francese che sta perdendo a poco a poco le sue marche morfologiche sia sul piano nominale che verbale. Il francese presenta una “rigidità” sintattica maggiore di tipo SVO in confronto ad altre lingue romanze che costituisce un vero e proprio cambiamento tipologico. Addirittura, il francese contemporaneo tende ad assumere alcune caratteristiche linguistiche delle lingue isolanti — come per esempio la neutralizzazione della morfologia post-nominale e in parte quella post-verbale soprattutto al presente dell'indicativo che non viene più pronunciata nella lingua orale salvo alla prima e alla seconda persona del plurale.

LA DEFLESSIVITÀ : UN MECCANISMO ESSENZIALE PER COMPRENDERE
L'EVOLUZIONE DELLE LINGUE ROMANZE

Nell'evoluzione dal latino alle lingue romanze, la deflessività (*Langages*, 178) è uno dei meccanismi fondamentali che ci consente di comprendere ed analizzare l'evoluzione di queste lingue. Questo termine è stato creato da Guillaume e si applica in particolare ai fenomeni di anteposizione delle marche morfologiche nell'ambito nominale e verbale. Ronald Lowe propone la seguente definizione: "Il s'agit d'un procès diachronique par lequel un signifié, initialement incorporé à la forme d'un mot, acquiert le statut de mot indépendant dans la langue" (Lowe 2007: 557). La nostra concezione della deflessività è più ampia. Essa deve essere collocata nel contesto di una sistemica diacronica delle lingue in cui le successive evoluzioni corrispondono al passaggio da un sistema all'altro. I fenomeni di deflessività, non sono semplicemente caratterizzati da una perdita progressiva di flessione, ma da una profonda ristrutturazione del sistema. A seconda dei cambiamenti in corso, la deflessività può avere incidenza su tutti i piani della lingua: la morfologia, la sintassi ma anche il lessico. Dal latino alle lingue romanze, possiamo osservare un movimento sistemico generale che porta alla scomparsa delle declinazioni, a un nuovo ordine delle parole e ciò riguarda il sistema linguistico nel suo insieme. Si tratta di una specie di reazione a catena che porta a un progressivo "decompattamento" di forme morfologiche, e ciò in modo diverso a seconda della lingua. Il punto di partenza di questo sconvolgimento è in parte da attribuire alla risalita del verbo che, dalla posizione prevalentemente finale che ha in latino, tende a collocarsi dopo il gruppo soggetto. In questo modo è possibile, sul piano sintattico, integrare più facilmente in ordine consequenziale più proposizioni subordinate che prima risultavano incastonate l'una nell'altra come per esempio nella prosa ciceroniana. Conseguentemente la posizione iniziale del soggetto tende a indebolire il caso del nominativo. La deflessività è quindi caratterizzata da tutte le operazioni di riorganizzazione e redistribuzione degli elementi morfologici legati tra di loro. Nelle lingue romanze, questo fenomeno è più marcato in francese e costituisce l'inizio di una differenza tipologica di fondo. Per esemplificare il nostro approccio daremo un esempio che mostra l'evoluzione "vincolata" dei sistemi linguistici: l'emersione dell'articolo determinativo romanzo.

L'ARTICOLO DETERMINATIVO

Nel caso delle operazioni che portano alla comparsa dell'articolo determinativo nelle lingue romanze, si può osservare, già nel latino volgare, una anteposizione preponderante prima di *ipse* poi di *ille* al sostantivo, contrariamente agli usi del latino

classico e ciò, ancor prima dell'apparizione dell'articolo. Ci si potrebbe chiedere se l'operazione di anteposizione non preceda la scelta della forma dell'articolo. In un primo momento, la posizione del sostantivo al caso nominativo all'inizio della frase incomincia a indicare la funzione soggetto. Il genere e il numero sono ripresi da un determinante prima *ipse* poi *ille* anche se *ipse* e *ille* non sono semanticamente sinonimi. Generalmente i valori anaforici di *ipse* sono più ristretti di quelli di *ille*. *Ille* fa riferimento ad un'argomento già noto (e per questo privo di accento), *ipse* riprende un'argomento del discorso, e quindi anch'esso noto, per porlo in rilievo (e per questo necessariamente accentato) (Sornicola 2009). Ad un certo punto, per ragioni di coerenza sistemica, la lingua rende obbligatorio l'uso dell'articolo. La scelta di *ille* — salvo in sardo — potrebbe trovare una ragione nel fatto che può esprimere il genere, il numero e la terza persona, pur essendo in grado di introdurre (attualizzare) il nome perché possiede una valenza deittica. Il suo legame alla persona verbale sottolinea la centralità della relazione con la sfera personale, cioè quella delle persone interlocutive. Il processo di grammaticalizzazione dell'articolo a partire da *ille* è molto spesso visto come un indebolimento del valore deittico di origine che sarebbe stato provocato dall'affermarsi della sua funzione anaforica. In realtà il valore dimostrativo e la funzione anaforica sono naturalmente legati tra di loro. In questo caso possiamo supporre che lo sviluppo di una funzione anaforica in un dimostrativo sia un processo implicito. Più semplicemente, possiamo dire che dal punto di vista semantico *ille* viene gradualmente e parzialmente desemantizzato per assumere il valore di articolo determinativo. L'intero sistema dal latino alle lingue romanze, fatta eccezione per il francese contemporaneo, riprende questa struttura con il riferimento alle persone implicate nell'atto interlocutorio al centro del sistema. Nella frase italiana “Come sta **la** mamma?” che può essere tradotta in francese in francese contemporaneo con *Comment va **ta** mère?* il collegamento tra l'articolo determinativo e la sfera della persona viene mantenuto allorché il francese contemporaneo non lo contempla più. Al contrario in antico francese questo collegamento rimane fondamentale. In effetti l'articolo determinativo vi è generalmente correlato con la terza persona, così come i dimostrativi *cist*, con la prima e la seconda, e *cil*, con la terza, provenienti dal sistema del latino classico *iste/ille*. Dalla fine del secolo XIV l'opposizione dei dimostrativi *cist/cil* scompare progressivamente a favore delle forma neutralizzata *ce* (non più riferita alle persone implicate nella comunicazione) proprio nel momento in cui la persona verbale si antepone per deflessività con l'apparizione del pronome personale soggetto obbligatorio. Questo fenomeno determinerà dal punto di vista sistemico la rottura del riferimento alla persona anche nell'articolo determinativo. La situazione dell'italiano contemporaneo è molto simile a quella

dell'antico francese e possiamo osservare che l'opposizione "questo/quello" si mantiene e che il legame tra i dimostrativi, l'articolo determinativo e la persona verbale è sempre presente visto che la morfologia della persona verbale è sempre amalgamata alla radice del verbo.

CONCLUSIONI

In queste nostre riflessioni sulle ricadute del concetto di sistema nel campo della linguistica abbiamo tentato di definire alcuni principi teorici per una sistemica del linguaggio basandoci in particolare sull'approccio di Gustave Guillaume che concepisce la lingua come un sistema di sistemi. In seguito e dopo aver esaminato le caratteristiche della sistemica applicata ad altri settori abbiamo proposto una definizione della lingua come un sistema dinamico in evoluzione in cui sincronia e diacronia non possono essere dissociate. Per esplicitare questi nostri principi abbiamo dato l'esempio della comparsa dell'articolo determinativo dal latino al francese e all'italiano che ci ha permesso di evidenziare una serie di meccanismi sistemici basati sul concetto di deflessività che è all'origine di numerosi cambiamenti linguistici implicando sia il piano morfologico che quello sintattico. Lo studio di queste dinamiche sistemiche sono fondamentali nell'ambito di un approccio comparativo per capire le differenze di funzionamento esistenti fra due lingue che hanno la stessa origine.

BIBLIOGRAFIA

- BEGIONI, L., BRACQUENIER, C., ROCCHETTI, A. (eds.) (2019): *La déflexivité dans les langues d'Europe*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes.
- BEGIONI, L., ROCCHETTI, A. (2010): "La déflexivité du latin aux langues romanes : quels mécanismes systémiques sous-tendent cette évolution ?", in L. BEGIONI, D. BOTTINEAU (eds.), *La déflexivité, Langues*, n. 178, Armand Colin, Paris, 67–87.
- BERTALANFFY, L. (1973): *Théorie générale des systèmes*, Dunod, Paris.
- DURAND, D. (2016): *La systématique* [1979], PUF, Paris.
- FORRESTER, J. W. (1984): *Principes des systèmes*, PUL, Lyon.
- GUILLAUME, G. (1964): *Langage et science du langage*, Nizet, Paris — Presses de l'Université Laval, Québec.
- GUILLAUME, G. (1973): *Principes de linguistique théorique*, Presses de l'Université Laval, Québec — Klincksieck.
- GUILLAUME, G. (2004): "Prolégomènes à la linguistique structurale II. Discussion et continuation psychomécanique de la théorie saussurienne de la diachronie et de la synchronie", R. LOWE (ed.), Les Presses de l'Université Laval, Québec.
- LA FAUCI, N. (1997): *Per una teoria grammaticale del mutamento morfosintattico. Dal latino verso il romanzo*, ETS, Pisa.

- LA FAUCI, N. (2013): “Rimodulazioni morfosintattiche latino-romanze in prospettiva sistematica”, in R. B. FINAZZI, P. PONTANI (eds.), *Dal mondo antico all’universo medievale: nuove modulazioni di lingue e di culture*, EDUCatt Università Cattolica, Milano, 39–59.
- LE MOIGNE, J-L. (1994): *La théorie du système général: théorie de la modélisation* [1977], PUF, Paris.
- LOWE, R. (2007): *Introduction à la psychomécanique du langage. I: Psychosystématique du nom*, Les Presses de l’Université Laval, Québec.
- MARCELLO-NIZIA, C. (1995): *L’évolution du français. Ordre des mots, démonstratifs, accent tonique*, A. Colin, Paris.
- MARCELLO-NIZIA, C. (2004): “La sémantique des démonstratifs en ancien français: une neutralisation en progrès?”, *Langue française*, 141, 69–84.
- MARCELLO-NIZIA, C. (2006): *Grammaticalisation et changement linguistique*, De Boeck, Bruxelles.
- MEILLET, A. (1926 e 1952): *Linguistique historique et linguistique générale*, Champion, Paris (1926 per il vol. 1), Klincksieck, Paris (1926 per il vol. 2).
- MOIGNET, G. (1973): *Grammaire de l’ancien français*, Klincksieck, Paris.
- MORANI, M. (2003): “La flessione nominale dal latino alle lingue romanze”, *Verbum*, vol. 5, fasc. 1, 87–101.
- MOUNIN, G. (1966): “La notion de système chez Antoine Meillet”, *La Linguistique*, vol. 2, fasc. 1, Paris, PUF, 17–29; stable URL: <http://www.jstor.org/stable/30248789>.
- PINKSTER, H. (1993): “Chronologie et cohérence de quelques évolutions romanes”, in G. HILTY (ed.), *Actes du XX^e Congrès International de Linguistique et Philologie romanes*, Tübingen, Francke, 239–250.
- RENZI, L. (1976): “Grammatica e storia dell’articolo italiano”, *Studi di grammatica italiana*, 5, 5–42.
- RENZI, L. (1992): “Le développement de l’article en roman”, *Revue roumaine de linguistique*, 37, 161–176.
- ROUSSEAU, A. (2019): “Le phénomène de la déflexivité et sa place dans l’évolution des langues”, in L. BEGIONI, C. BRACQUENIER, A. ROCCHETTI (eds.), *La déflexivité dans les langues d’Europe*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes, 15–33.
- SAUSSURE, F. (1995): *Cours de linguistique générale* [1916], C. BAILLY, A. SÉCHEHAYE (eds.), Payot, Paris.
- SCHLEGEL, A. W. (1818): *Observations sur la langue et la littérature provençales*, Librairie grecque-latine-allemande, Paris.
- SORNICOLA, R. (2009): “Continuités textuelles et discontinuités catégorielles: le cas de l’article roman”, *Travaux de linguistique*, 59, 25–46.
- WIENER, N. (2014): *Cybernétique et société: l’usage humain des êtres humains* [1950], Seuil, Paris.
- ZAMBONI, A. (2000): *Alle origini dell’italiano. Dinamiche e tipologie della transizione dal latino*, Carocci, Roma.

* * *

ABSTRACT

Diachronic systemic of Romance languages: mechanisms of deflexivity in French and Italian — The concept of system is at the base of the main linguistic theories. Our paper proposes a comparison of this concept in Saussure, Meillet and Guillaume and intends to show, using the mechanism of the deflexivity borrowed from the psychomechanics of language, that the evolutions from Latin to Romance languages (in particular French and Italian) constitutes a set of consistent relationships.

KEYWORDS: systemic, psychomechanics of language, diachrony of Romance languages